DELLA

# CIRCONCISIONE

## SOTTO IL PUNTO DI VISTA PROFILATTICO E TERAPEUTICO

PER IL

Dott. TOMÈS



« Faut il se faire Juif? C'est une opinion défendable au moins hygiéniquement parlant! »
*La race juive au point de vue de l'hygiène*
Progrès médical 29 Agosto 1891.

« Le judaisme a mis à la fois au service de l'Hygiène.. A cet égard les prescriptions de la *Thora* et du *Talmud* se rapprochent singulièrement à celles que nos accadémies de médecine voudraient faire consacrer par les lois civiles... Le progrès, pour nous autres Chrétiens, serait en pareille matière, de revenir après deux-milles ans aux pratiques des anciens Hébreux.

*Anatole Leroy-Beaulieu*

Revue des deux mondes 1891.

FIRENZE
Tip. dell'*Annunzio*, Via Belle Donne, 3.

1895

# DELLA
# CIRCONCISIONE
## SOTTO IL PUNTO DI VISTA PROFILATTICO E TERAPEUTICO

PER IL

Dott. TOMÈS





Faut il se faire Juif? C'est une opinion défendable au moins hygiéniquement parlant! »
*La race juive au point de vue de l'hygiène*
Progrès médical 29 Agosto 1891.

« Le judaisme a mis la fois au service de l'Hygiène... A cet égard les prescriptions de la *Thora* et du *Talmud* se rapprochent singulièrement à celles que nos accademies de médécine voudraient faire consacrer par les lois civiles.. Le progrès, pour nous autres Chrètiens, serait en pareille matière, de revenir après deux-milles ans aux pratiques des anciens Hébreux. »

*Anatole Leroy-Beaulieau.*
Revue des deux mondes 1891.

FIRENZE
Tip. dell'*Annunzio*, Via Belle Donne, 3.

1895



Ogni volta che mi si porge l' occasione, come medico, di udire le grida di dolore causate dal coltello che taglia un prepuzio fimotico, o dalle manovre del *taxis* per ridurre un glande strozzato dalla stenosi prepuziale, mi vien fatto di domandarmi se la circoncisione rituale sia davvero *una infamia, una vergogna, una crudele mutilazione di un organo,* come pretende il Mantegazza; *un ferimento selvaggio, una stranezza inutile,* come afferma il Lombroso, o piuttosto debba considerarsi come un' ottima misura di profilassi e d'igiene che insieme ad altre, per dirla col prof. Ziino, basterebbe a far l' elogio della sapienza ebraica; come una usanza che sta a provare, per ripeter le parole stesse del Langlebert, *la sagesse et la prévoyance de la loi judaïque.* Il problema, come si vede, non è nuovo; ed io quindi, per rispondere

alla domanda che mi rivolgo, basterà che esamini quanto altri scrisse pro e contro tal pratica.

Seguace della religione più alta di tutte, di quella cioè che ha per suo credo il vero scientifico, immune da ogni passione come si addice a chi ha per unico obietto la verità, non mi affretterò a deridere e a condannare all'ostracismo questa usanza così strana in apparenza, ma esaminerò e studierò prima freddamente. Allo storico, la pena di buttar giù dagli scaffali i volumi polverosi di Erodoto e di risalire le fonti fino a Giuseppe Flavio per rintracciare a chi spetti la preminenza di tal pratica. Sieno stati i Fenici, gli Egiziani, o gli Ebrei i primi ad usarla, poco c' importa: io stringo il mio dire al lato medico della questione. È un fatto del resto, e ben degno di esser notato, che la circoncisione è una reliquia delle età più remote che, incolume, potè giungere sino a noi. L'attico fiele dell'antica Grecia, le crudeltà inaudite di Roma imperiale, le contumelie e gli amari sarcasmi di Orazio, di Marziale, di Tacito, non valsero a far rinunziare agli Ebrei, incuranti di ostacoli e di perigli, l'avita usanza; durante le lunghe, disastrose peregrinazioni che Israele fece pel mondo, non si smarrì; gli strazi e il rogo del-

l'età di mezzo, le invettive di Voltaire, gli eccidî, le persecuzioni, non valsero, nè valgono oggi a trattenere i discendenti d' Abramo dal praticare il rito più volte millenario. E se tanta vitalità è di grande interesse pel pensatore, non meno lo è il fatto della sua straordinaria diffusione pel mondo. In ogni parte infatti, l'etnologo trova un popolo, sia pur piccolo, che segue tal pratica. Così, come in mezzo alla colta Europa, sugli altipiani dell' Asia, lungo le coste dell'Africa, entro il gran continente americano, negli sparsi arcipelaghi dell' Oceania, al di là dei deserti affocati e delle lande ghiacciate, dei boschi impenetrabili e delle balze inaccessibili, negli angoli più remoti della terra, esistono genti che si circoncidono; onde, secondo il Puschmann, i seguaci di tal costume raggiungerebbero oggi i 200 milioni. Or bene: il persistere di questa usanza per lunga, non interrotta serie di secoli, la sua diffusione fra genti le più diverse per costumi e per civiltà e che mai ebbero fra loro contatto alcuno, ci fa pensare che non debba trattarsi di un rito seguito solo per deplorevole inerzia, frutto di religiosi pregiudizi, ma c' induce a ricercare altrove la ragione della sua esistenza.

Che la circoncisione sia stata istituita

da prima come un marchio indelebile che valesse a distinguer razza da razza, non sapremmo ammetterlo poichè, come giustamente osserva il Castelain, vien praticata in un organo che abitualmente rimane troppo nascosto, per iscorgervi verosimilmente una ragione di nazionalità. Lo scopo della sua esistenza, solo nel campo dell'Igiene dobbiamo rintracciarlo, ove già molti accurati osservatori, controllando i fatti coi responsi della scienza, affermarono trovarsi realmente. Sembra ormai fuor di dubbio che Mosè, il gran legislatore e sommo igienista del popolo d' Israele, cui tante lodevoli istituzioni il mondo civile è debitore, sicuro degli effetti profilattici che tale atto operativo avrebbe arrecato, volle che fosse praticato dagli Ebrei tutti i quali, vivendo in epoche sì remote, disconoscevano le regole più elementari d'Igiene; e d'altra parte, per la vita nomade che conducevano in regioni molto calde, erano esposti frequentemente ad affezioni del prepuzio. Ma poichè allora non esistevano i nostri Consigli superiori di sanità e i Ministeri dell'Interno da cui emanassero regolamenti e misure preventive contro le malattie, ma l'indole de' tempi e l'ignoranza delle genti richiedendo che le leggi avessero l'im-

pronta religiosa onde fossero rispettate, diè tale disposizione quale emanazione di Iehova.

Ed oggi che i misteri disvelansi e alla fede sostenuta per lungo volger di secoli dal dogma che annienta la ragione, andiamo sostituendo la severa critica scientifica, gli Ebrei, presso i quali in generale, ogni assurdo sentimento religioso che per lo innanzi dominava le menti, è scomparso pel dispiegarsi fra loro di una grande operosità scientifica [1], convinti del valore profilattico della istituzione mosaica, continuano ad esserne fedeli osservatori; e igienisti

« (1) Non sono passate che poche generazioni da quando, dietro il segnale della Francia, son cadute le barriere del ghetto e già un gran numero di Ebrei francesi, tedeschi, austriaci, inglesi, italiani ecc. non solo si è stabilito nelle nostre vie e nelle nostre città, ma ha invaso le cattedre delle Università, le scene de' teatri e perfino le tribune delle nostre assemblee politiche. In questa lotta nuova l'Ebreo appena affrancato ha preso un posto di primo acchito; egli rivalizza con noi, sul nostro terreno, nelle arti, e nelle scienze più moderne, e perfino in quelle che gli erano più estranee; e, fenomeno senza precedenti nella storia, non gli è stato necessario per questo, neppure di passare due o tre generazioni. Gli Ebrei hanno un bell'essere fra noi una minorità infima, uno o due per cento in Italia, e in Francia uno o due per mille; in quasi tutte le carriere, in quelle specialmente che esigono solo intelligenza e lavoro, si trova che da 100 anni gli Ebrei si sono elevati ai primi posti. Questo successo dei Semiti nei campi più diversi sono certo uno dei principali fattori dell'antisemitismo. Per esser così pochi gli Ebrei, tengono dappertutto troppo posto; essi hanno il

e sifilografi insigni di ogni nazione e di ogni professione di fede, sorgono qua e là caldi fautori di essa. Ma, senza preconcetto alcuno, esaminiamo partitamente la questione.

Nella specie umana frequenti sono le aber-

---

torto di dimostrare che il numero non è tutto; e il numero non lo perdona. »

LEROY BEAULIEAU. *Revue des deux mondes 1891.*

« Oggi la schiera dei grandi scenziati israeliti è immensa e in Germania abbiamo primissimi fisiologi, medici, matematici che sono Ebrei. Un fatto solo e basti per tutti: nella facoltà di matematica della Università di Berlino su 10 professori credo, 7 sono israeliti. »

MANTEGAZZA, *Fanfulla della domenica. 1885.*

« Gli Ebrei furono più volte alla testa del movimento moderno europeo, ed essi diedero un numero di genii proporzionalmente maggiore, ciò che, come ho dimostrato nel mio *Delitto politico*, equivale già di per sè ad essere rivoluzionari. Così eccelsero nella politica Abrabanel, Disraeli, nella dialettica Spinoza, nella ironia Heine, nel giornalismo Yung, Weille ecc. nella musica Meyerbeer, e Halévy; Schiff, Valentin, Cohnheim, Traube, Fränkel nacquero ebrei. Insomma, proporzionatamente al numero, essi dal confronto dei concittadini non semiti, offersero una serie almeno eguale, se non forse maggiore, di produttori intellettuali; ecc. »

LOMBROSO. *L'Antisemitismo e le scienze moderne, Torino 1894.*

Su questo argomento vedi anche:

LOMBROSO. *L'uomo di genio. Torino 1888.*

LEVI. *Il semitismo nella civiltà dei popoli. Torino 1884.*

SERVI. *Gli Ebrei d'Europa nella civiltà. Torino 1872.*

JACOBS. *Distribuzione comparata della capacità degli Ebrei. Journal of Anthrop. Institute of Great Britain and Ireland. Londra 1885-86.*

razioni degli organi sessuali e fra i vizi congeniti dei genitali maschili, frequentissimi quelli del prepuzio; tantochè, si può asserire, niuna parte del corpo mostrasi, come questa, soggetta ad anomalie atte a modificare in mille guise l'aspetto e la funzionalità dell'organo virile.

Il fimosi è, tra i vizi congeniti, il più frequente *(Steiner - Saint Germain)*. Nello stato fisiologico il prepuzio, come tutto lo strato cutaneo degli involucri del pene, deve essere elastico, mobile, scorrevole; deve avere una lunghezza tale da proteggere il glande senza sopravanzarlo e il suo orificio deve presentare una larghezza sufficiente per permettere l'uscita completa del glande durante l'erezione. Invece, con estrema frequenza, si allontana dal tipo normale rendendosi causa di semplice incomodo o di malattia talvolta molto grave.

Dalla mancanza assoluta del prepuzio, fatto che si verificherebbe più spesso per atavismo *(Bloch)* fra i popoli che da secoli si circoncidono, si può giungere all'occlusione completa del suo orificio o a una lunghezza eccessiva della cute che lo costituisce, tale da formare un canale supplementare; vo' dire del fimosi ipertrofico, anomalia che accompagna spesso *(Morselli - Bourneville* e *Sol–*

*lier)* altri vizî di costituzione degli organi genitali, che gli psichiatri sogliono talora osservare nei cretini e negli idioti. Se tutti i giorni però non cade sotto l'osservazione del medico l'assenza del prepuzio o l'ipertrofia straordinaria del medesimo, ben di frequente egli deve notare il fatto di una lunghezza normale dell'organo accompagnata bensì da una strettezza e rigidità tale del suo orificio, da impedire lo scappucciamento del glande (fimosi atrofico) e talvolta da ostacolare perfino il passaggio dell'orina. Vediamo, in breve, a quali inconvenienti può esporre la presenza di questa ripiegatura membranosa e quali i vantaggi che può offrire:

Nei bambini fimotici, l'anomalia congenita si fa spesso apportatrice di affezioni delle vie urinarie e la gravità del caso generalmente è in rapporto col grado di stenosi dell'orificio prepuziale. Se vi è atresia completa, si ha ritenzione d'orina con tutti i pericoli inerenti ad essa. L'occlusione perfetta, lo abbiamo già detto, non è un fatto molto comune, tuttavia il Boyer, il Bruyant, il Bouteiller, il Romanger e l'Handvogel ne riportano alcune osservazioni. È indiscutibile che un simile stato è una indicazione formale per la circoncisione,

se non si vuole incorrere nel rischio di veder soccombere il nuovo nato in seguito a rottura della vescica. L'orificio prepuziale, così variabile nelle sue dimensioni, se non suole ogni giorno presentarsi del tutto occluso, non infrequentemente però mostra una strettezza tale da ostacolare il passaggio dell'orina. Or non è molto, fui invitato ad esaminare un bambino di 12 mesi il quale, da parecchie ore, si lamentava in modo straordinario senza che i parenti sapessero rendersi ragione di tale inquietudine. Visitatolo attentamente, notai che le pareti addominali erano notevolmente tese e che la regione pubica mostravasi alquanto prominente e dolorosa alla pressione. Portai allora la mia attenzione all'apparato uro–genitale ed esploratolo diligentemente ebbi a convincermi che i sintomi morbosi che presentava il piccolo infermo erano pertinenti alla difficoltà del mitto. Il prepuzio mostrava infatti un' atresia accentuata che impediva l' emissione dell' orina, la quale si era quindi accumulata nella cavità vescicale. Consigliai un pronto intervento chirurgico; i genitori, persone colte e aliene da stupidi pregiudizi, ben convinti della necessità di tale atto operativo, non si opposero mini-

mamente e l'operazioncella potè essere eseguita liberamente. Non appena il glande fu denudato, un potente getto d'orina uscì dall'uretra con gran sollievo del piccolo infermo e con molta sodisfazione del padre che trovavasi presente.

Che il fimosi possa del resto farsi spesso sorgente di affezioni delle vie urinarie, è cosa ormai ben accertata. Numerosi casi infatti e d'iscuria e d'enuresi e di ematuria, consecutivi a tale anomalia, troviamo registrati nella letteratura medica per opera del Vidal de Cassis, del Trousseau, del Fleury, del Suardier, del Borelli, del Bryan e di altri ancora. Laugier e Reliquet pure ci riferirono dei casi di ritenzione d'orina per strettezza del lembo Forné e Tagnard dei casi d' incontinenza guariti con la circoncisione. Bazy pure dice di avere osservato un caso di fimosi congenito i cui gravi disturbi erano sì bene collegati al fimosi, che disparvero completamente in seguito alla circoncisione. Recentemente anche al Wertherill occorse di esaminare molti casi di disturbi urinari causati dal fimosi e al Picqué, un soldato di 21 anno in cui il fimosi congenito fu seguito da accidenti mortali. Félizet, riportando 6 casi d'incontinen-

za d'orina guariti dopo aver remossa con la circoncisione la causa produttrice, afferma che il ristagno e anche il semplice contatto dell'orina sulla mucosa del canale prepuziale, può benissimo produrre dei riflessi vescicali analoghi a quelli che, nella minzione normale, partono dall' uretra al contatto dell' orina e agiscono sul collo della vescica; e che il fatto è che noi non sapremmo spiegare altrimenti la guarigione di tanti casi d'incontinenza colla circoncisione; operazione che, in casi simili, sembra avere il valore dimostrativo di una vivisezione. Per ciò che riguarda l'enuresi, è vero che la sua causa non sempre è dimostrabile e che talvolta devesi riferire a una rilasciatezza dello sfintere o a una ipereccitabilità del detrusore, ma è pur vero che molti patologi convengono oggi che assai spesso sia prodotta da cause locali e non ultime, fra queste, il fimosi In quei bambini poi, in cui il fimosi si complica con aderenze glando prepuziali, l'enuresi notturna e diurna riscontransi con estrema frequenza, tantochè, dice il Koënig « non pochi bambini che vengono presentati al medico per enuresi non soffrono che di aderenze epiteliari. Quindi appena i piccoli bambini si lamentano di sintomi simili, si esa-

mini da prima il prepuzio. Frequentemente l'aderenza vien trovata e il male scompare togliendo la medesima ».

Ma gli effetti dannosi del fimosi non terminano qui. A causa dell' ostacolo meccanico al mingere, l' orina talora vien cacciata fuori con grande sforzo e i bambini van pertanto soggetti a prolasso del retto o ad ernie inguinali ed ombelicali. Il Baginski afferma che è così frequente il riscontrarsi del fimosi congenito con le ernie ombelicali, da non potersi negare un nesso etiologico *(Owen, Kempe, Lindner)*; che su questo nesso noto da lungo tempo ai pediatri, sembrano i chirurgi solo recentemente aver rivolta l' attenzione e che lui stesso, dacchè in caso di ernie ha posto mente allo stato del prepuzio, ha trovato complicate ambedue le specie di malattie in una gran parte dei piccoli infermi.

Altri guai ancora dobbiamo passare in rassegna causati dallo stato fimotico: la mancanza di nettezza, l'accumularsi dello smegma fra la lamina interna del prepuzio e il glande, il mischiarsi del prodotto delle glandole sebacee con l'orina, il pus blenorragico e il coito con donna leucorroica o mestruante

negli adulti, sogliono spesso produrre irritazione locale, tumefazione, edema, secrezione purulenta e fetida per le fermentazioni acide e decomposizione dello smegma, dolore, tutti i sintomi insomma della balanopostite; affezione ben nota ad ogni medico per la sua straordinaria frequenza e che può talora produrre complicazioni gravissime quali il fagedenismo e la gangrena che può portare lo sfacelo e la distruzione non solo del prepuzio ma anche del glande e di tutto l'organo virile, *(Astruch, Delpech, Hunter, Ricord, Vidal, Rollet, Amato Martin, Mauriac).* Erichsen, nelle sue lezioni cliniche fatte all' Hôpital du Midi nel 1875, racconta di un malato in cui l' infiammazione avea invaso la verga, il pube, e l'inguine sinistro. Baginscki pubblicò il caso di una piemia con esito letale avvenuta in conseguenza di questa malattia.

Un altro fatto patologico non raro al certo, si ha quando l' orina soffermandosi nella cavità balano-prepuziale, determina ivi la formazione di concrezioni calcolose. Concrezioni variabili per forma, per volume, per composizione chimica e che talvolta possono ulcerare i tessuti fra cui trovansi racchiusi e incunearsi o dar luogo ad altre complicanze.

Whishavre di Fryzabad asportò 426 calcoli variabili da un chicco di panico a un fagiuolo. Andrews ne estrasse due che insieme pesavano 30 gr. Pineau, ne osservò 3 del peso complessivo di 23 gr.; ma già osservazioni simili erano state segnalate da molti altri quali Volpeau, Gibier, Richet, Demaux, Petit.

Un'altra non meno grave e deplorevole conseguenza del fimosi congenito e anche, frequentemente, della semplice presenza di un prepuzio normale, è il vizio della masturbazione: gli effetti funesti che sulla psiche, sulla virilità, sugli apparati tutti dell'uomo essa può indurre, sono ben noti. *(Tissot, Fournier, Mantegazza)* Causa potente di deterioramento dell'organismo, delibitandolo profondamente lo predispone a contrarre malattie di ogni sorta e non ultima, al certo, la tubercolosi; quel terribile flagello che uccide circa la settima parte degli uomini nell'età in cui più arride la vita. Orbene: il morbo crudele, l'eloquenza delle statistiche lo dimostra, presso gli Ebrei, benchè per lunghi anni sieno stati costretti a vivere in abitazioni insalubri e in condizioni del tutto antigieniche, miete il minor numero di vittime. Il Mantegazza, pur rammentando che « il celebre medico inglese Copland giunse a tanto da dire nella sua o-

pera massima, cioè nel suo gran dizionario di Medicina, che gli Ebrei devono una grande resistenza a molte epidemie e una certa superiorità intellettuale alla mancanza fra loro del vizio della masturbazione, » non crede che la circoncisione sia un ottimo mezzo per render meno facile il vizio; e afferma di aver conosciuto israeliti masturbatori; ma benchè oppositore della circoncisione, non disconosce che possa avere una certa influenza sul vizio. Non vi è alcun dubbio che la muccosa del glande coperta dal prepuzio trovandosi permanentemente lubrificata per la sua secrezione e preservata da ogni ruvido contatto esterno, debba, in certo modo, esser più delicata, più sensibile e che tale grado d' iperestesia possa farsi causa di premature voluttuose erezioni; l'accumularsi dello smegma poi, e il soggiornar dell'orina nel culdisacco balano prepuziale dando luogo a prurito e quindi a facile eretismo, possono spingere senza dubbio, irresistibilmente, al vizio. Quando il glande è denudato invece, le papille della sua corona diventano resistenti, ipertrofiche, subiscono una specie di cutizzazione, perdono in parte la loro sensibilità sessuale e danno quindi una maggior resistenza per isfuggire alle turpi manovre. È un fatto del

resto, constatatato ormai da molti medici e da pediatri in ispecial modo *(Richet, Mathieu, Langlebert, Iozan, Ashby, Iohnson, Steiner, Vanier, Castelain, Wertherill, Volker)* che molti fanciulli dediti al vizio ne desistettero non appena operati. Il Langlebert dice a tal proposito che la circoncisione è il solo rimedio, poichè i buoni consigli e i mezzi di coercizione restano sempre inefficaci a causa del prurito che obbliga il fanciullo a portare le mani sull'organo. Però, mentre egli approva pienamente l'atto operatorio, non ammette, e bene a ragione, col Richet e coll'Ashby, che debba usarsi non solo allo scopo di toglier l'irritazione, ma anche come mezzo terrificante adoprando perciò il termo-cauterio e privando i piccoli malati del beneficio dell'anestesia locale. Il Castellain poi così si esprime riguardo alla circoncisione considerata come mezzo profilattico del vizio funesto: « ....j éstime, quand on ne se placerait qu'à ce seul point de vue qu'il est extrêmement regrettable que la circoncision ne soit pas passée dans nos moeurs, car c' était supprimer au moins une des causes de masturbation chez les jeunes enfants. Le moyen est un peu brutal, je n'endisconviens pas, mais je n'en connais pas d'autres, et du reste qu'est-ce en somme

qu'une plaie de quelques centimètres, qui guérit en quelques jours, en comparaison de la plaie morale qu'elle peut éviter. » Rammenta anche come Vanier di Havre emise l'opinione che Mosè avesse istituita la circoncisione allo scopo appunto di prevenire e di diminuire la masturbazione: ciò che la ragione o la morale non avrebbero potuto ottenere, la chirurgia l'ottenne.

Una delle più gravi malattie della vita sessuale dell'uomo che, fra le cause svariate che riconosce per origine, non ultima, certamente, dobbiamo porre la colpevole abitudine di cui sopra c'intrattenemmo, è la spermatorrea. Orbene: molti sono pure i casi che conosciamo di questa malattia guariti con l'ablasione del prepuzio. Il solo Lallemand, riporta 12 osservazioni consimili.

Fu osservato inoltre, *(Sararesi, Jullien, Erichsen, Tillaux)* che la ristrettezza dell'orificio prepuziale suole impedire il completo sviluppo del pene. Jozau dice che il fimosi ostacola talmente lo sviluppo della verga che, quasi tutti gli individui che ne sono affetti, sono rimarchevoli per la piccolezza del membro virile e che l'operazione, facendo scomparire la causa, permette all'organo di acquistare il suo volume normale. Anche Matieuh dice : dobbiamo conve-

nire che l'aumento di volume del glande è una conseguenza assai comune della circoncisione.

Di questo parere sembra essere anche il Mantegazza laddove cita il Savaresi, il quale asserisce che « il maggior sviluppo constatato da molti del membro virile dei popoli orientali si deve alla circoncisione che, denudando il glande, lascia libertà al membro di svilupparsi. »

Il fimosi, spesso, suol farsi anche causa di sterilità. In molti casi infatti, in cui alla donna attribuivasi l'infecondità degli amplessi per deviazioni uterine, obliterazione delle trombe di Falloppio, ostruzione del canal cervicale, endometriti, ovariti etc. dovevasi incolpare l'uomo poichè, dopo l'ablasione del prepuzio fimotico, il coito divenne tosto fecondo È si comprende facilmente come sia necessario, perchè il concepimento avvenga, che il corso della eiaculazione del liquido fecondatore non sia meccanicamente ostacolato dalla strettezza del prepuzio o dalla mancanza di parallelismo fra gli orifici uretrale e prepuziale, ma possa direttamente esser lanciato verso il muso di tinca. La letteratura medica registra molti casi di sterilità guariti con la circoncisione (*Ammusat*, *Bastide*, *Labarthe*, *Rizat*, *Lan-*

*glebert, Erichsen, Jozan, Roubaud).* Già fino dal 1739, dice il Mantegazza, Bavez avea pubblicato a Lipsia una dissertazione su quest' argomento intitolandola: — *De causa foecunditatis genitis circumcisae in circumcisione quaerenda* — ma in questi ultimi tempi si ritornò su questo perturbamento della funzione generativa del maschio e fra gli altri il nostro illustre Palasciano pubblicò vari casi di sterilità maschile prodotti dal fimosi e guariti con la circoncisione.

Filone pensava che la circoncisione aumentasse la fecondità di un popolo. E ciò dovea forse ammettere pure il Legislatore nell'istituire tal rito, sapendosi come l'inettitudine alla procreazione fosse tenuta in gran dispregio presso l'antico popolo d'Israele. La sterilità infatti, (*Beaugnies-Corbeau*) rappresenta una delle affezioni più vergognose e il gastigo più formidabile da cui possa esser colpito l'uomo, nella Bibbia. Quando Abimelec re di Gherar ebbe rapita Sara e Dio volle punirlo del suo delitto, posò la sua mano sul serraglio del re e serrò tutte le matrici. (Genesi XX; 18) Da altri passi della Bibbia, (Genesi XVI; 1) rileviamo inoltre che gli Ebrei sentivano vivissimo il desiderio di numerosa prole e che

tenevano in grande onore la fecondità inesausta. Simili in questo, in certo modo, ai nostri dotti che, grandemente preoccupati della diminuita natalità di certi paesi, vivamente discutono in seno alle accademie di medicina su tale argomento e con diminuzione d'imposte, con tasse sul celibato, con soccorsi a coloro che più procreano, vorrebbero porre un'argine al temuto spopolamento.

Noi, pur ritenendo per vero ciò che poc'anzi affermammo, che cioè il fimosi possa farsi causa di sterilità, siamo però ben lungi dal credere che i matrimoni degli Ebrei sieno rimarchevoli per la loro fecondità, come molti asseriscono; (*Calmet*, *Saalschutz*) non sapendo forse spiegarsi in altro modo l'aumento della popolazione che ovunque suol verificarsi fra essi. (²) Noi attribuiamo tal fatto all'esigua mortalità infantile e alla longevità della razza. (³) Leroy

(2) Voici un ancien peuple: il s'appelle le peuple Juif. Pendant dix-huit siècles, livré aux plus odieuses persecutions, il a subi toutes les infortunes: il survit a toutes les attaques, répandu dans tout l'univers, plus nombreux aujourd'hui qu'il ne l'était meme aux époques les plus remarquables de son histoire comme nation.

*Crémieux*. — Bulletin de l'Alliance isr. univ. Paris 1873

(3) Secondo Neumann, in Baden, di 1000 bambini cristiani muoiono nel primo anno di vita 270, degli israeliti soltanto

Beaulieau, quel profondo osservatore che tutti ammiriamo, scrisse a tal riguardo: « Per la longevità, non c'è dubbio alcuno. Il fatto è sì ben constatato, che in certi paesi d'America, per esempio, gli Ebrei sono i clienti più ricercati dalle compagnie d' assicurazione sulla vita. Quasi da per tutto poi, il numero degli Ebrei è in aumento e col numero degli E-

---

184. Anche, Wolff calcolò per Erfurt. che di 1000 bambini cristiani fino al 14° anno soccombono 499; di 1000 israeliti 198.

Secondo Kerchensteiner (Die Kindersterblichkeit in München Jahrb. f. Kinderheilkunde IX p. 399) la mortalità dei lattanti in Monaco è la seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| presso | i cattolici | 41 °/o | dei nati vivi |
| « | i protestanti | 27 °/o | « « « |
| « | gli israeliti | 15-16 °/o | « « « |

*Uffelmann* — Igiene infantile. Napoli 1883.

In Prussia su 100.000 fanciulli si annoverarono in un periodo di 19 anni (1822-1840).

| | |
|---|---|
| Nati morti in media non israeliti | 3569 |
| « « « | 2524 |
| Morti entro l'anno non israeliti | 17413 |
| « « « | 12935 |

*Servi.* — Gli Israeliti d'Europa nella civiltà. — Torino 1872.

« Nella provincia di Posen, dove vivono in sufficienti buoni rapporti, tedeschi, polacchi e israeliti, hanno luogo tre parti morti fra i cristiani e uno soltanto fra gli ebrei. La mortalità di fanciulli sotto un anno conta in tutta la Russia il 25 0/0 nei cristiani; soltanto il 15 0/0 negli ebrei. In quanto ai fanciulli dall' uno ai 5 anni, la mortalità nei cristiani è di 56 0/0 e negli ebrei il 25 0/0. Simile è la proporzione in tutte le età della vita e questa legge è così generale che

brei, la proporzione loro coi Cristiani. A prima vista, saremmo tentati d'attribuire questo accrescimento alla fecondità ebraica. Israele ha sempre praticato il: *crescete e moltiplicate*... » « Un'altra cosa alla quale non voleva credere » aggiunge altrove, « è che, quasi da per tutto, oggi gli Ebrei hanno proporzionalmente meno figli che i non Ebrei. In cambio, quasi da per tutto,

per esempio a Furth, la durata media della vita presso i cristiani è di 26, presso gli ebrei, di 36 anni, benchè si tratti di israeliti che non sono ricchi, ma sono poveri e vivono in condizioni tali che, per ciò che riguarda la salute, eccezione fatta della visita delle carni, non sono le migliori. »

*Cor. isr. 1890 N. 11*

« Il direttore della statistica di Buda-Pest, Giuseppe Hörosi, nella sua relazione pubblicata di recente ci fornisce la seguente notizia intorno alla mortalità comparativa dei seguaci delle varie credenze religiose: Come sempre, gli Ebrei sono quelli in cui la mortalità risulta minore:

| | | |
|---|---|---|
| Cattolici romani | 2,27 | per 100 |
| Luterani | 2 | « |
| Calvinisti | 1,84 | « |
| Israeliti | 1,18 | « |

« Nell'ultimo congresso medico che ebbe luogo a Bukarest, il Dott. Mankas fece un rapporto sullo stato igienico della città di Bukarest, nel quale constata che la mortalità negli ebrei è minore di quella degli altri abitanti: Gli ebrei muoiono dai 50 ai 60 anni e la maggior parte dei rumeni dai 20 ai 50; i primi pagano il loro tributo alla morte quando più non possono essere utili alla loro famiglia, gli altri sono tolti alla vita nel periodo della fecondità. » « Anche per la città di Trieste, da statistiche che abbracciano un pe-

perdono meno bambini. Per tal modo, con una natalità inferiore, l'accrescimento della popolazione israelitica è più rapida che quella della popolazione cristiana. L'eccedenza delle nascite sui decessi è più grande presso gli Ebrei. Questi hanno così, sui loro compatriotti d'altro culto, una doppia superiorità: aumentano più presto e aumentano con minor

---

riodo di 5 anni, (1881-1885) resulta che la media della vita degli israeliti è di 54 anni e delle altre confessioni 48. » *Cor. isr. 1885 e 1886.*

In Amsterdam dei bambini da 1 a 5 anni, muoiono:
8,85 su 100 Ebrei
11.52 » Cristiani

In Prussia notasi:
1 nato su 25 Cristiani
1 « su 28 Ebrei
1 morto su 34 Cristiani
1 « su 40 Ebrei

A Furth notasi:
1 nato su 29 Cristiani
1 « su 35 Ebrei
1 morto nato su 19 Cristiani
1 « nato su 34 Ebrei

A Francoforte nei primi 5 anni:
su 100 fanciulli Ebrei 12,9 muoiono
« « « Cristiani 24,1 »

Su 100 individui 54 Ebrei toccano il 50° anno, 27 il 70°: mentre dei Cristiani solo 30 toccano il 50°, 13 il 70° anno.

Vedi altri dati statistici su quest'argomento resultanti dagli studi fatti in Francia, Germania, Ungheria, Olanda, Italia, in: *Lombroso:* (op. cit.) — *Servi* (op. cit.) — *Legoyt:* Ann. d'Hyg. 1861 — *Mayer*, Ueber die Abenswartung der Israelites Bevolk 1863.

spesa. Conducono all'età adulta un maggior numero d'uomini, mettendo al mondo un minor numero di bambini... Si direbbe che, da abili calcolatori, hanno risolto istintivamente lo spinoso problema della popolazione nel modo più utile a loro stessi e il più desiderato dagli economisti. È questo un punto, nel quale la superiorità degli Ebrei e dei costumi ebraici è incontestabile... Noi ci sentiamo inclinati ad aturibuire questa superiorità degli Israeliti alla diffusione dell' agiatezza fra loro, ma tale spiegazione è insufficiente, poichè anche gli Ebrei poveri d'Inghilterra, di Germania e d'Austria, godono dello stesso vantaggio sui loro vicini battezzati. » Non vede in ciò un fatto di razza d'ordine puramente fisico, ma asserisce che è dovuto unicamente ai costumi, all'effetto per la famiglia, ai sacrifizi dei genitori, alle cure che la madre ha pei suoi figli, alla castità del letto coniugale, alle prescrizioni della legge, ai riguardi e al rispetto del marito per la salute della moglie. È cosa rimarchevole inoltre, soggiunge, che i privilegi biostatici degli Ebrei cominciano avanti della nascita: gli Ebrei contano meno nati-morti dei Cristiani. (1)

---

(1) « Si osserverebbero in generale in Italia gli stessi fatti che si riscontrano nelle popolazioni israelitiche delle

Quanto alla debole mortalità infantile, il Mantegazza così si esprime: « Si potrebbe spiegare questo fatto tanto poco onorevole per noi, col maggior vigore della razza israelitica che per tanti secoli ha subìto un'elezione spartana per via delle nostre persecuzioni. Io invece la spiego colla maggiore agiatezza e amorevolezza materna degli Israeliti e col minor numero dei figli illegittimi. » Anche Sée e Lagneau, in una recente seduta dell'Accademia di Medicina di Parigi, l'attribuirono al fatto delle grandi cure che le madri hanno dei loro figli che da se stesse allattano. Secondo il Lombroso, la scarsa mortalità dei

altre nazioni d'Europa, cioè: minor numero di nascite che fra i cristiani, minor numero di morti, minor fecondità nei matrimoni, ma tuttavia maggiore eccedenza delle nascite sulle morti. » — *Serri* (op. cit.) L'aumento della mortalità, che suole spesso andare unita a un'accresciuta fecondità, sta quasi sempre a dimostrare la povertà e la decadenza di un popolo. Brouardel dice:

« Il grado di civiltà e di benessere di un popolo si deve misurare dal numero annuo delle morti.... Si calcola la popolazione del globo a un miliardo e 500 milioni di abitanti. Ne muore ciascun anno 33 milioni e 33 mila. Il numero medio degli uomini e delle donne è presso a poco eguale. Un quarto degli uomini muoiono prima di aver raggiunto il 15° anno di età. Su mille persone una sola raggiunge i 100 anni e poco più di 1 su 500 arriva a raggiungere gli 88 anni; 33 milioni e 33 mila, come si disse, muoiono ogni anno e fanno un totale di 91.874 per giorno,

fanciulli ebrei dovrebbe attribuirsi al minor numero dei figli illegittimi, che son quelli che danno un maggior numero di morti. Però noi, pur riconoscendo quale straordinaria influenza debba avere la illegittimità della prole sulla mortalità infantile, dobbiamo, a nostro credere, dare gran valore anche allo scarseggiare della sifilide congenita nelle famiglie ebree; sapendosi ormai *(Fournier, Cazenare, Trousseau, Kossowitz, Ribemont, Hutchinson)* che una delle cause più potenti della mortalità infantile è appunto la sifilide, che ogni anno produce un numero spaventevole di aborti, di nati-morti, e di bambini che soccombono nei primi periodi della vita.

---

3824 per ora, 64 per minuto e circa 1 per secondo, con un rapporto medio del 22 circa per 0|0 abitanti. Questa media naturalmente varia da nazione a nazione da città a città....

M. Farr nella sua opera Vital Statistics (Londra) stima a 3875 franchi il valore della vita umana in Inghilterra. M. Rochard calcola il valore medio di un uomo L. 1097, quella di un lavoratore L. 6000. Ora, ritenendo il valore medio della vita umana per tutto il mondo L. 2000, si perde in tutto il globo un capitale annuo di 27 miliardi e non solo si perde un capitale si forte, ma restano a carico della Società una innumerevole quantità di orfani, madri e vecchi che vivono colle rendite di quel capitale e pei quali la società deve pure in qualche modo provvedere. Ognuno vede a priori con questi pochi ma eloquenti dati, l'importanza economica della vita umana dimostrata con la crudezza delle cifre. » — *Giornale della R. società ital. d'Igiene*; anno XIII, 1891 N. 9-10.

Ma per non allontanarci troppo dall'argomento che forma l'oggetto di questo lavoretto, riprendiamo a passare in rassegna le altre affezioni causate dall'atresia più o meno accentuata del prepuzio:

Le vegetazioni e le neoplasie tutte del pene, (condilomi, fibromi, epiteliomi etc.), sono pure il più delle volte direttamente occasionate dal fimosi *(Woil, Hey, Willams, Hae, Roux, Travers, Bone, Holmes, Jobert, Lallemand, Castelain, Erichsen).* Quanto al carcinoma, è vero che anche le cause predisponenti di questa terribile malattia non sono ancora ben note; sembra però che l'irritazione sia una dei principali fattori etiologi; ciò resulterebbe anche da una memoria sul cancro del pene che il Dott. Taylor lesse or non è molto all'Accademia di Medicina di New-York (Iourn. of. Cut. and Gen. Urin aprile 1891). Quindi possiamo ammettere che la lenta, continua irritazione esercitata dal prepuzio, sia una delle più frequenti cause predisponenti allo sviluppo del carcinoma di quest'organo e del glande. È così estremamente raro infatti nei circoncisi, *(Travers)* che vi è chi asserisce che non fu riscontrato mai alcun caso di cancro della verga negli Ebrei *(Castelain).* Hey afferma che 12 ma-

lati affetti da questa malattia che caddero sotto la sua osservazione, tutti erano più o meno fimotici. Holmes crede che sia fuor di dubbio che la maggior parte delle vittime di queste malattia presentarono anteriormente il fimosi. E Jozan, che ammira la gran sapienza del Legislatore che fece della circoncisione una legge, o meglio un dogma di religione per gli Ebrei, dice: « Presque tous les cancers de l'extrémité de la verge que j' ai eu occasion de traiter, ne reconnaissaient pas d'autre cause. »

Oltre alle neoformazioni del prepuzio e del glande, può aversi l'eresipela prepuziale cui può seguire l'elefantiasi che da talvolta all'organo un volume enorme *(Vidal)* e la flogosi forruncolare che, sebbene non si riscontri da noi con tanta frequenza e con fenomeni di molta gravità, non è però affatto rara. Il Dott. Handvogel dice di avere osservato nella sua lunga pratica medica, che è verso la sommità del prepuzio, la sede di predilezione di questa malattia e rammenta come Apione, scrittore egiziano e gran nemico degli Ebrei e della circoncisione, morisse appunto di questa malattia.

Il fimosi spesso è accompagnato da ano-

malie, quali la brevità del frenulo e le aderenze della lamina interna del prepuzio con quella esterna del glande, che possono essere rappresentate da soli cordoni fibrosi, ma possono giungere qualche volta a un grado tale da unire completamente i due foglietti. Stevens, Le Petit, Trélat, ne fecero già rimarcare la frequenza e gli svariati disordini cui posson dar luogo. Baki, esaminando 100 giovani dalla prima ora della nascita sino all'età di 13 anni, non trovò che 14 volte il prepuzio libero di ogni aderenza. Per la brevità del frenulo poi, l'erezione completa della verga durante la copula è impedita e il coito, per tal modo, anzichè sorgente di voluttà, lo è di dolore; fatto che Jozan ed altri asseriscono di aver più volte constatato. Così il fimosi, mentre può farsi causa di afrodisia sino al punto da spingere chi ne è affetto, come abbiamo già notato, alla vergogna della masturbazione, o da produrre troppo facile eiaculazione nell'atto sessuale, può divenire sorgente di anafrodisia, non solo per le dolorose sensazioni causate dalla trazione esercitata sul prepuzio, ma anche pel semplice fatto che il glande, imprigionato nel cappuccio prepuziale, viene sottratto alla confricazione diretta con le pareti vaginali. A causa

della anafrodisia procurata da simili stati patologici, i malati diventano ipocondriaci e taluni soffrono anche di accessi isteriformi. I disordini nervosi di cui, del resto, può rendersi colpevole il fimosi, sono svariatissimi e molto numerose le osservazioni che possediamo in proposito. (5) *(Langlebert, Jullien, Richerand, Fleury, Yale, Vernuil, Sayre, Simmons, Hurd, Webber, Wetherill, Blondean, Dieu, Baginski, Borelli, Moses, Otis, Grean, Althaus, Brown-Séquard).* Ben di frequente e contrazioni spastiche, e accessi istero-epilettici, e cardiopalmo, e iperestesie, e

(5) « Il fimosi congenito od acquisito è la più frequente fra le anomalie degli organi genitali maschili, è quella che più frequente di qualunque altra anomalia si trova in relazione coi disturbi nervosi degli organi genitali medesimi. Infatti di 300 casi di malattie nervose osservate da diversi autori che si sono occupati di questo soggetto, 60, cioè un quinto dei casi, furon trovati affetti da fimosi con prepuzio lungo ed ipertrofico, associato o no a balanite e questa anomalia fu poi riconosciuta causa principale dello stato nevrastenico. Perciò il fimosi in un soggetto neuropatico deve esser sempre operato potendo presto o tardi dar luogo facilmente a sviluppo di nevrastenia sessuale.... Da Lallemand in poi l'operazione del fimosi fu praticata frequentemente per combattere certe affezioni del sistema nervoso, giacchè fin d'allora si conobbe il nesso intimo tra lo sviluppo della malattia nervosa e l'esistenza di quella anomalia degli organi genitali. »

Dott. *Nicolò Barrucco* — Della nevrastenia sessuale. — Bologna 1895.

paralisi, e nevralgie, e ambliopie, scomparvero come per incanto dopo il taglio del prepuzio. Nel febbraio del 1894, in seno alla Società di Medicina e di Chirurgia di Bordeaux, fu lungamente discusso sui disordini della locomozione causati dal fimosi congenito. Denucè, riferendo le storie cliniche di vari casi occorsegli, affermò che tale anomalia può impedire, ritardare, e talvolta abolire affatto la deambulazione. Ma come spiegare tutti questi effetti remoti del fimosi? Allorchè si tratta di un adulto, possiamo benissimo attribuire l'affezione nervosa al continuo eccitamento erotico, alla masturbazione, alla spermatorrea, alla depressione della sensibilità sessuale prodotta dallo stato fimotico; ma allorchè si tratta di fanciulli, la risposta è più difficile e alcune dubbiezze, dice il Bumstead, potrebbero esser legittime, se non fosse il fortuito rapporto riconosciuto tra i sintomi e il fatto che la semplice escisione del prepuzio allungato, in moltissimi casi, abbia dato una perfetta e provata guarigione. Blondeau pure, facendo alla società di Medicina di Parigi una comunicazione su di un fanciullo affetto da convulsioni e guarito con la circoncisione, ebbe a dire che è difficile, dare una spiegazione sodisfacente di questi

fenomeni nervosi molto complessi, che guariscono con l'operazione di un leggero vizio di conformazione. Riguardo alla patogenesi di tali sintomi nervosi nei fimotici, ben degna di esser mentovata è l'osservazione di Vermil, il quale esaminando microscopicamente i tessuti di un prepuzio esciso, rilevò che i plessi terminali dei nervi erano ivi divenuti ipertrofici.

Ma ciò che appare in modo ancor più evidente e che neppure gli avversari più accaniti della circoncisione non posson disconoscere, si è che questa viziosa conformazione predispone in modo speciale a contrarre malattie veneree nell'età virile. Il glande infatti nei fimotici è più vulnerabile: lo stato di permanente umidità della mucosa e la presenza dello smegma lo rendono superficialmente debole, delicato; quindi, balanopostiti, soluzioni di continuo, facili vie di assorbimento dei virus, determinazione, con frequenza veramente deplorevole, d'infezione sifilitica e di affezioni catarrali dei genitali. E che tutto ciò sia vero, lo dimostra anche il fatto che le sedi di predilezione delle ulceri veneree e sifilitiche sono appunto il solco balano prepuziale e la faccia interna del prepuzio. È da notarsi poi che,

originatasi un' affezione venerea entro la cavità prepuziale, ogni medico lo sa, è spesso difficile, talvolta impossibile diagnosticare la natura della lesione; quindi, pericolo che un sifiloma passi inosservato, difficoltà di applicare convenienti pratiche terapeutiche e di nettezza, ritardo nella guarigione e complicazioni per cui necessita spesso di ricorrere all'incisione dorsale o alla circoncisione per evitare la gangrena del prepuzio e rimnover gravi pericoli. Quando il glande invece trovasi denudato, diviene ben fornito di un epitelio forte e robusto per l'azione degli sfregamenti continui cui è sottoposto al contatto delle vesti e più difficilmente quindi, esponendosi al contagio, resta infetto. L'immunità che acquistano i dissoluti e le prostitute nell'esercizio del loro mestière, devesi appunto attribuire, afferma il Jullien, alla maggior resistenza e spessezza acquistata dalla mucosa sotto l'azione degli sfregamenti ripetuti e all'uso di sostanze astringenti. Non si può spiegare altrimenti l'immunità assoluta per la balanite di cui godono gli Ebrei e lo scarseggiare fra loro dei morbi venerei.

Nel noto trattato di Patologia delle malattie veneree del Bumstead leggiamo, a tal

proposito, quanto segue: « Jonath Hutchinson dimostrò con le statistiche che la sifilide è assai meno comune tra gli Ebrei che non tra i Cristiani, probabilmente per la costumanza presso gli Ebrei della circoncisione. A Metropolitan Free Hospital, posto nel quartiere degli Ebrei in Londra, nel 1854, la proporzione tra Ebrei e Cristiani, negli ammalati esterni, fu di 1 a 3; la proporzione di casi di sifilide tra i primi e i secondi fu di 1 a 15. È evidente che questa differenza non la si deve alla maggior castità; lo comprova il fatto che gli Ebrei fornirono, a un dipresso, la metà dei casi di gonorrea curati nel medesimo periodo. Le osservazioni di Hutchinson lo condussero a credere altresì che la sifilide ereditaria sia più rara tra i figli degli Ebrei che non tra i figli dei Cristiani. L'esperienza di molti medici verrà a confermare il fatto che gli individui a lungo prepuzio e specialmente quelli che hanno fimosi congenito, van soggetti in modo speciale a contrarre malattie veneree. » Esaminando infatti le cartelle dei venerei accolti negli Ospedali e nelle Cliniche, troviamo che il numero degli Ebrei è esiguo, in confronto di quello dei Cristiani. Si potrebbe obiettare che, lo scarso numero di Ebrei malati di affezioni veneree re-

sultante da tale esame, devesi attribuire alla maggiore agiatezza, alla ripugnanza di ricoverarsi negli Ospedali e ad altre ragioni consimili; ma, interrogando varî medici che hanno estesa clientela fra gli Ebrei, seppi che non accade loro molto frequentemente d'imbattersi in Ebrei affetti da malattie veneree e da sifilide in ispecie. Di questo parere non è però il dottor Portongaloff, il quale asserisce che la circoncisione è incapace di preservare dagli attacchi della sifilide; chè, se il numero degli Ebrei sifilitici è molto scarso, ciò accade: 1°, perchè è un popolo poco numeroso, 2°, perchè osservano tutti una condotta molto riservata, 3°, perchè abitualmente si ammogliano in giovanissima età. Alla prima ragione addotta dall'egregio dottore, non sapremmo dar gran valore poichè, naturalmente, certe deduzioni van ricavate dai dati statistici comparati e facendo le debite proporzioni; alla seconda affermazione potremmo forse acconsentire facendo qualche restrizione; quanto però al fatto che gli Ebrei si ammogliino abitualmente in giovanissima età, la cruda eloquenza delle cifre starebbe a provare il contrario; quindi rispondiamo: *res, non verba.* [6] Chè se le unioni precoci dove-

(6) Da una recente statistica pubblicata dall'Ufficio di Sta-

vano esser frequenti anticamente allorchè il matrimonio era tenuto in sommo onore e maledetto il celibato, oggi è un fatto che il maggior numero di matrimoni si compie, fra gli Ebrei, nella piena età virile e spesso, per giunta, più tardivamente che fra i Cristiani.

E che ciò sia vero, lo afferma pure l'insigne pubblicista francese più volte citato: « Quei matrimoni di sposi fanciulli, che vivevano presso i loro genitori, divengono rari. Le difficoltà della vita, il servizio militare, l'influenza dei costumi moderni, ritardano sempre più l'epoca del matrimonio; presso gli Ebrei d'occidente, queste unioni precoci sono intieramente passate di moda. Israele, anche a questo riguardo, ha subito l'influenza del nostro esempio; e, come spesso accade, conformandosi alle nostre usanze, ci sorpassò. Contrariamente a tutte le tradizioni e alle antiche regole rabbiniche, gli Ebrei, nella maggior parte dei paesi di Europa e dell'America, si ammogliano più tardi dei Cristiani. »

---

tistica di Washington con interessanti particolari sulla popolazione israelitica degli Stati Uniti, si rileva che il rapporto contraddice l'opinione generalmente ripetuta che gli Ebrei si sposino anche oggi in giovane età. Negli ultimi 5 anni 10 ebrei passarono in matrimonio prima dei 20 anni: 306 dai 20 ai 25: 934 dai 25 ai 30: 629 dai 30 ai 35.

Una delle cause piuttosto che potrebbe, solo in parte, s'intende, contribuire a rendere così esiguo il numero degli Ebrei colpiti da morbi venerei, stimiamo possa essere la mancanza quasi assoluta, fra essi, di prostitute. (7) Sembra infatti che le donne ebree seguano tutte il precetto del Deuteronomio (XXIII; 17): « *Non siavi alcuna meretrice d'infra le figliuole d'Israele.* » Però, anche ammettendo che un simile fatto possa esercitare una certa influenza a tal riguardo, con un gran numero di osservatori imparziali ci sentiamo fortemente propensi ad ammettere che, proprio alla circoncisione, per le ragioni suesposte, sia da darsi la maggior importanza, quanto al più raro manifestarsi di tali malattie fra gli Ebrei.

Oltre ai morbi venerei, una delle affezioni facili a riscontrarsi e in gran parte imputabile alla presenza del prepuzio, è l'herpes dei genitali che predilige appunto il prepuzio (herpes praeputialis). Questa affezione, non grave per se stessa, può rendersi molto molesta per la straordinaria sua facilità di reci-

---

(7) « Posso affermare che tra coloro che in Italia si danno pubblicamente a illecito commercio, vi sono 6 israelite. Ora ammesso pure che la popolazione israelitica stia alla totale come 1 a 1000, sono soltanto 6000 le pubbliche prostitute del Regno? » *Serri* (op. cit.)

dive, donde il suo nome di *herpes recidivant*, e dar luogo, del resto, anche a complicazioni non trascurabili *(Diday, Doyon, Legendre, Gueneau de Mussy, Unna, Mauriac).*

Ma una delle conseguenze più bizzarre del piccolo diametro dell'anello prepuziale, è il parafimosi: il prepuzio, tirato violentemente dietro la corona del glande, non può più tornare a ricoprirlo e quest'organo si congestiona allora: diviene turgido, edematoso e produce nel paziente un senso di costrizione dolorosissima. Il parafimosi è un accidente assai comune e suol prodursi, spesso, in seguito al semplice fatto dello scappucciamento del glande per arrecare pulizia entro la cavità balano-prepuziale o alle manovre della masturbazione o a rapporti sessuali con donna a orificio vulvare troppo stretto. Richard, Cullerier, Fabrice de Hilden, Guersant. Tillaux, riportano esempi di giovani sposi che ne furono colpiti nella prima notte del matrimonio. Se il parafimosi può, talvolta, ridursi facilmente col pronto intervento e con sapienti manovre incruente, tal' altra può produrre consecutivi accidenti assai gravi. *(Auger de Pithiviers, Mauriac, Venot).*

In tal modo, noi abbiamo visto a quali

tristi conseguenze può esporre il vizio congenito di conformazione del prepuzio e come la circoncisione possa prevenirle o remuoverle. Félizet, chirurgo nell'Ospedale pediatrico di Tenon, afferma che potè ivi ben convincersi del molto male che può arrecare un prepuzio stretto, allungato, o aderente, nei bambini e come la circoncisione arresti in loro il progredire di molte infermità e ne apporti in breve tempo la guarigione; e aggiunge: « Ce n'est pas de la chirurgie glorieuse c'est de la chirurgie nécessaire ».

Ma alcuno dirà: noi non dubitiamo affatto che il fimosi possa farsi sorgente di tante e sì svariate affezioni e riteniamo fermamente con voi, essere cosa necessaria ricorrere, in tali casi, alla circoncisione; ma non per questo vorremmo sottoporre tutti i nuovi nati, indistintamente, ad un atto operativo, sia pur di lieve momento, per iscongiurare pericoli di là da venire. Se i fanciulli presentano inoltre, di regola, una strettezza più o meno accentuata del prepuzio, questa sparisce, in generale, col comparire della pubertà.

Ciò è vero: ma ognuno sa, che non è solo nascendo, che l'uomo porta seco tale anomalia; ben di frequente, anche in coloro che anteceden-

tamente erano forniti di un prepuzio ampio e ben conformato, il medico nota un fimosi acquisito per processi infiammatori, per vegetazioni, per cicatrici di pregresse ulcerazioni, per irritazione prodotta dall'orina saccarina diabetica, e via dicendo. Notiamo inoltre che, se il prepuzio, malgrado simili morbi, conserva pure la sua larghezza e mobilità normale, la gravità che l'affezione suole assumere è tuttavia maggiore di quel che non sarebbe nei circoncisi: le ulceri veneree, per esempio, originatesi sotto il cappuccio prepuziale, possono rinocularsi più volte e divenire il punto di partenza di molte complicazioni *(Folet, Mauriac, Chotin, Capdeville)* Onde la distinzione fra persone affette da fimosi congenito e persone che hanno il lembo del prepuzio normalmente conformato, non è così reale come si sarebbe in diritto di supporre poichè, in caso d'infiammazione un po' violenta, questi ultimi non tardano ad essere esposti a quasi tutti gli accidenti che troppo spesso si riguardano come conseguenza di una malformazione. *(Castelain)*.

Quanto all'obiezione che lo stato fimotico della prima fanciullezza scompare, sovente, all'epoca della pubertà, ci piace di far pure osservare che il

fatto, non solo non è costante, ma che il fimosi, invece di sopprimersi, può aumentare talora con l'età. Del resto, ponendo mente alla straordinaria frequenza della masturbazione prima che l'organo virile abbia compiuto il suo completo sviluppo, sommando insieme tutti i casi di lesioni dell'apparato urinario, di malattie del sistema nervoso, di ernie etc., che giornalmente ci è dato di constatare nei fanciulli e di cui la causa prossima è la presenza del prepuzio anche non eccessivamente lungo e ristretto, ci convinceremo che le indicazioni formali di questa operazioncella per prevenire o scongiurare tali malattie, non mancano mai. In ogni caso dubbio, però, dice l'Ashby, è bene circoncidere, giacchè l' operazione è senza pericolo come ogni operazione fatta con le norme volute. Il Bumstead crede che ogni caso di fimosi congenito che persista all'avvicinarsi della pubertà, richieda l'obbligo della ablasione del prepuzio, siansi o no manifestate spiacevoli conseguenze da esso; è bene, egli afferma, che i padri si occupino di questo punto e provvedano pel meglio della salute avvenire dell'individuo, prima che i figli tocchino la pubertà. E Jhon Hrich Erichsen, chirurgo della regina d'Inghilterra, nel suo

gran trattato: « L'arte e la scienza della Chirurgia », così si esprime in proposito: «.... sarebbe bene che si introducesse fra noi il costume degli orientali sia considerato come rito religioso, sia come una pratica veneranda... Talmente grandi sono i mali resultanti da un fimosi congenito, ma anche da un prepuzio anormalmente lungo non fimotico, che è umano e giusto, dal punto di vista morale, eseguire la circoncisione ». Anche Hutchinson propose di adottare la pratica degli Ebrei quale profilassi di molte e gravi affezioni; e Dieffenbach, di rendere addirittura obbligatorio il lieve atto operativo anche per coloro che non sono Ebrei.

L'utilità pratica della circoncisione adunque, da quanto scrissero medici insigni e da tutto ciò che noi siamo andati esponendo, chiara emerge. Oggi perciò, più non si deve considerare il taglio del prepuzio come un atto essenzialmente religioso, ma come un mezzo atto a prevenire molte malattie e a rimediare a certe infermità dei genitali (*Handcogel*). Vi furono però, e vi sono tutt'oggi medici, pur di gran merito, che non vollero mai ammetterla; taluni, certamente, per pregiudizio religioso e proposero, in luogo di essa, la dilatazione del prepuzio, od

escogitarono i metodi operatori i più complicati, per guarire morbi che, più speditamente, con maggior sicurezza e minori sofferenze per l'infermo, potevano esser remossi dalla circoncisione. Anche di recente Saint-Germain, al Congresso medico di Washington, annunziò di aver abbandonato il metodo della circoncisione per ricorrere a quello della dilatazione a causa degli accidenti che, a suo dire, soglionsi verificare nella circoncisione. Il dott. Malécot, ammettendo invece che questa operazioncella è accompagnata da conseguenze solo nei mezzi igienici difettosi, o quando l'antisepsi o le cure successive lasciano a desiderare e riconoscendo che non basta, a un prepuzio lungo, di essere allargato per allontanare gli inconvenienti che apporta seco questa anomalia, reputa che debba darsi la preferenza alla circoncisione. È infatti, questa, la sola operazione che può dare resultati veramente sodisfacenti.

Ma tale atto operativo è sempre del tutto innocuo, o può davvero talora essere accompagnato da serî pericoli? Per rispondere a simil domanda, fa d'uopo distinguere il metodo ebraico dal metodo chirurgico propriamente detto: La tecnica operatoria della circoncisione,

*(milah)* stabilita dai talmudisti, *(hahamimes)* consiste di tre tempi, cioè: 1°, tagliare *(hituk)*; 2°, lacerare *(pèriah)*; 3°, suggere *(metzetzah)*; e fu dalla scienza vicendevolmente sostenuta ed elogiata, combattuta e condannata.

Anche fra i sostenitori del metodo tradizionale israelitico non mancano, al certo, scienziati di grande autorità. Per tacere d'altri, citerò qui solamente Erichsen, che dice: « Questa operazione può essere eseguita con facilità e sicurezza secondo il rito ebraico, ed io ebbi occasione di vederla più volte praticata » e il nostro illustre professor Porro, il quale, in una lettera inedita che nel 1893 dirigeva al Capo dell'Università israelitica di Milano, signor A. Da-Fano onde, richiesto, esprimergli il suo avviso circa il tentativo di avocare in mani prettamente chirurgiche la pratica della circoncisione, scriveva: « Ho assistito a centinaia di circoncisioni fatte ritualmente. Sempre le ho viste eseguite a dovere e con tal metodo che rende veramente ipotetica la possibilità di un pericolo per il circonciso. Oso dire che la circoncisione fatta col metodo ebraico, è quella che meglio può garantire il buon esito nei neonati... »

Tale, il parere dei medici pure eminenti.

Ma non meno poderosi avversari stanno schierati dall'altro lato i quali, la circoncisione eseguita col processo israelitico, accusano della possibilità di trasmissione della sifilide o della tubercolosi dall'operatore (*mohel*) all'operato o da questi a quello; di provocar talora, emorragie infrenabili seguite da morte; di farsi causa, alcuna volta, d'infezione difterica, di eresipela, di flebiti, di flemmoni e di altri svariati accidenti infiammatori; e, in qualsiasi modo praticata, di occasionare fenomeni riflessi in conseguenza degli sfregamenti cui è sottoposto il meato urinario per la denudazione del glande; di diminuire la sensibilità sessuale nell'uomo, e di render l'amplesso meno voluttuoso nella donna.

A chi prestar fede, in questa divergenza di opinione fra uomini di merito incontestabile?

Frattanto, preoccupati di tali accuse, i capi delle più ragguardevoli Comunità israelitiche, mai rifuggendo dal sottoporre i loro riti al controllo della scienza, con lodevol pensiero nominarono delle commissioni mediche composte di uomini eminenti, ultima quella del 1888 presieduta dal gran Rabbino di Parigi e composta dei dottori Duplay, Klein, Leven, Périer,

Sée e Worms, per esaminare se, e quali riforme fossero da introdursi nella circoncisione rituale. E le innovazioni più conformi ai postulati della scienza odierna, malgrado la calda parola di valorosi contradittori, furono di buon grado accolte.

Il Dott. Klein, uno degli strenui difensori del procedimento ebraico, asserì, avvalorando il suo dire col riferir l'opinione emessa in proposito da Ricord e da Donné, che la diagnosi dei pochi casi che erano stati citati di sifilide trasmessa per mezzo della circoncisione, era falsa o dubbia; affermò poi che molti medici, (Roux, Cruveiller, Andral, Trousseau) consultati sull'opportunità del metodo, lo avevano condannato senza aver veduto nè l'operazione nè gli accidenti che le si attribuivano; che le manifestazioni sifilitiche erano comparse, in certi casi, evidentemente, per cause estranee all'operazione; che la sifilide, della cui trasmissione si accusava l'operatore, era stata spesso, indubbiamente, comunicata da una nutrice malata; che, in altri casi, le lesioni sifilitiche di cui s' incolpava il sistema, essendo state constatate entro gli otto giorni seguenti all'operazione, non potevano esser di tal natura; sapendosi, il periodo d'incubazione della

sifilide, esser più lungo; che i fatti di contagio dovuti realmente alla operazione, erano stati, in fine, osservati e più spesso, in altre operazioni ove tal metodo non figurava.

Altri, fra coloro che caldeggiano il metodo tradizionale, ammettono, senza restrizioni, la possibilità della trasmissione della sifilide per l'atto del sugger la ferita, ma adducono, per iscolparsi, che anche il bacio della croce e di altri oggetti sacri e la comunanza del calice nel rito de' Protestanti, può trasmettere il temibile germe patogeno, come nel 1873 ebbe a segnalare anche il Gruner. Inoltre, aggiungono: ponete mente al largo posto che nella etiologia della sifilide ha la vaccinazione: il virus sifilitico, più volte inoculato, per mezzo della linfa umanizzata, trasmise il morbo funesto a molti fanciulli ad un tempo e conseguentemente alle persone che ebbero occasione di avvicinarli; (tale, ad esempio, il fatto bene accertato di Rivalta, ove, di 63 bambini vaccinati, 16 divennero sifilitici e trasmisero la malattia alle loro nutrici e ad altri individui, talchè rimasero infette 80 persone.)

Per ciò che riguarda la tubercolosi, continuano i partigiani del metodo ebraico, è difficile, che possa esser trasmessa nella circonci-

sione rituale, poichè la tubercolosi è meno inoculabile di altri prodotti infeziosi, *(Schmitt)* esige un contatto prolungato coi tessuti, richiede un certo stato di recettività; in poche parole, dicono, perchè l'inoculazione riesca, occorre esistano condizioni che non si presentano tanto facilmente, nell'atto del circoncidere. Del resto, aggiungono, anche nella vaccinazione profilattica, insieme al pus che ci deve preservare dal vaiolo, può esserci trasmesso, come il virus sifilitico, il germe terribile del Koch; per tacere del pericolo di dermopatie parassitarie e di gravi complicazioni delle pustole da inoculazione *(Herreux, Bohn, Rouchfuss)*. Con tutto ciò, non sapremmo certamente rinunziare ai grandi vantaggi che arreca la vaccinazione, chè infatti, presso quasi tutti i popoli civili, la scoperta del gran Medico inglese fu applicata per legge, e ogni individuo, nato sano e robusto, deve stendere il braccio per farsi inoculare la linfa, e lasciarsi così trasmetter, talora, le più gravi delle malattie costituzionali.

Ad ogni modo, proseguono, la constatata minor frequeza della sifilide e della tubercolosi fra gli Ebrei, dovrebbe accertarvi della poca attendibilità dei casi che si citano di trasmissione di queste malattie con la circoncisione rituale.

E che i pericoli, anche sotto gli altri punti di vista, sieno ipotetici, sta a provarlo il Castelain, chè in 15857 circoncisioni di cui potè aver notizia, mai sopravvenne alcun accidente, all'infuori di una leggera emorragia; ma più di tutto sta a provarlo il fatto che la mortalità dei bambini israeliti non è mai stata superiore a quella delle bambine nè a quella dei bambini non israeliti; (8) chè infatti taluno, colpito dalla grande predominanza dei maschi sulle femmine

(8) Molti dati statistici stanno a provare che gli Ebrei offrono un maggior numero di maschi. Anche Darwin, (*Origine dell'Uomo*) notò il fatto che negli Ebrei la proporzione delle nascite maschili è decisamente più grande che non nei Cristiani. Così in Russia questa proporzione è di 113. a Breslavia 111 e nella Livonia 120, a 100.

A Vienna, nel triennio 1882-84, vi furono 6284 nascite di cui 3277 maschi e 3007 femmine (Da un resoconto della Comunità isr.)

Negli Stati Uniti si ebbe nel 1889: 31694 maschi e 28936 femmine. (Da un resoconto dell'ufficio di statistica di Washington).

A Pesth nel 1885 si ebbero:

| | | |
|---|---|---|
| nati | maschi | 1093 |
| » | femmine | 1046 |
| | | 2139 |

In Ispagna nel 1877: maschi 275 e femmine 130.

*Cor. isr. 1885-86-91.*

Solo il professor Lombroso afferma che, quello che viene asserito in coro da quasi tutti gli statisti d'Europa, che cioè l'Ebreo offra un numero di maschi maggiore, non è esatto e che uno studio accurato sugli Ebrei di Verona gli dimostra che la differenza è pochissima.

presso gli Ebrei, dubitò perfino che le famiglie israelitiche avessero spesso omesso di far registrare le nascite delle femmine.

Tali, i motivi allegati dai difensori del metodo tradizionale. Noi, malgrado tutte le ragioni da essi addotte, respingiamo in modo assoluto il procedimento religioso per proclamare la superiorità del metodo scientifico. Il 2° tempo della circoncisione, la lacerazione cioè della mucosa per mezzo della unghie fino a che il glande rimanga intieramente scoperto, e che sollevò già calorose dispute, è per noi, malgrado il giudizio contrario di uomini di grande elevatezza, (*Porro*) un metodo barbaro e pericoloso e stimiamo che ben fecero Levy, Sée, e le commissioni mediche in seno alle quali la *pèriah* fu discussa, a condannarla senz'altro. Ma la nostra avversione, ben si comprende, l'abbiamo principalmente pel 3° tempo della circoncisione rituale; poichè è un fatto che nessuno oggi oserebbe mettere in dubbio che, la sifilide, per l'atto del succhiar la ferita, non possa divenir fonte d'infezione, allorchè l'operatore presenti placche mucose nella cavità orale. D'altra parte, l'ispezione accurata della bocca e della faringe, onde autorizzare tale atto, non ci può

dare garanzia sicura, poichè non è ancora stato dimostrato, in modo inconfutabile, che le secrezioni fisiologiche e quindi la saliva dei sifilitici, non possano farsi veicolo di contagio. Va per noi adunque in prima linea, che la *metzetzah* è un sistema del tutto riprovevole. E non solo per quanto sopra dicemmo, ma anche perchè è indubitabile che, se il neonato è affetto da sifilide ereditaria, può trasmettere all'operatore sano il triste retaggio. Nè giova asserire che la diligente ispezione medica dell'operando può scongiurare tal pericolo, poichè spesso, gli eredo-sifilitici non presentano, entro i primi 8 giorni di vita, evidenti i segni caratteristici dell'inquinamento sifilitico; ma è solamente dopo 15 giorni e perfino anche dopo 2 mesi, che possono apparire le prime manifestazioni. Quindi l'esaminatore, non riscontrando nel bambino quei sintomi riconoscibili facilmente anche dai meno provetti, il noto aspetto marastico di vecchio in miniatura cioè, (*Cazenave*) la corizza, l'eritema speciale, l'eruzione pemfigoide; non scorgendo appariscenti lesioni alle labbra e alla lingua, nè alcuna localizzazione cutanea alle natiche, alla piegatura delle cosce, alla zona genito-anale, può dichiarar sano un neonato che,

sotto l'aspetto di florida salute, cela insidiosamente un morbo crudele. Hamdy, nel 1873, richiamò l'attenzione dei dotti sulla possibilità della trasmissione della sifilide dal circonciso al *mohel*, e posteriormente citaronsi casi di sifilide in tal modo trasmessa (Annales de dermatologie et syphilographie 1884 V. N. 9: 10).

Oggi dobbiamo pure ammettere, senza contestazione, la possibilità del contagio della tubercolosi nel sugger la ferita prepuziale poichè, in taluni casi che si citano in proposito, fu constatato nelle ulcerazioni e dimostrato scientificamente da batteriologi insigni, il terribile bacillo patogeno. *(Elsemberg, Mai, Leidmann, Lehmann, Hofmockl, Weïchselbaum).*

È il caso adunque di deplorare vivamente, che la *metzetzah* non sia stata ancora da per tutto abolita.

Anche i più ortodossi non dovrebbero neppur minimamente opporsi a tal lodevol riforma poichè, se è vero che nel *Ghemara* leggesi: » Si l'opèrateur ne suce pas la verge, il exspose l'enfant à la mort et doit être rèvoquè des ses fonctions » (Gazette médicale de Liegi 1892) è pur vero che ciò fu consigliato solamente dai talmudisti all'intento di

evitare l'emorragia e che l'antico Legislatore, mentre impone l'obbligo della *milah*, non fa questione della *metzetzah*. Dopo quanto dicemmo, all'asserzione che se il succiamento peritomista può contaminare il nuovo nato, anche la lancetta del vaccinatore può arrecare serii pericoli, risponderemo semplicemente che, eseguendo con le debite cautele e con la tecnica perfezionata la circoncisione, e facendo uso della linfa animale, e praticando con le regole dell'antisepsi la vaccinazione, possiamo render del tutto innocue ambedue le misure profilattiche.

Questo basti che, per esser brevi, non staremo a confutare partitamente tutte le obiezioni mosse dai partigiani del metodo ebraico.

Riguardo al rischio di produrre mutilazioni del glande, non vale spender parole, chè, ben si comprende, come una tecnica operatoria conveniente evita, necessariamente, ogni pericolo.

Quanto al timore di un' emorragia, il prof. Reverdin scrive: « Pour nous autres chirurgiens, il est clair que depuis longtemps la méthode antiseptique a fait de la circoncision une opération sans danger au point de

vue de l'infection: ma n'y a-t-il point d'autres périls à courir? En cherchant bien, je n'ai trouvé qu' un accident sérieux pouvant se présenter à la suite de la circoncision antiseptique: c'est l'hémorragie! non l'hémorragie banale, prévue, mais celle tenant à une cause générale, je veux parler de celle qui se produit facilement chez les hémophiles. » E la letteratura medica registra infatti casi di bambini emofiliaci che dovettero soccombere per perdita sanguigna sopravvenuta in seguito alla circoncisione (*Grandidier*, *Steinitz*). Il pericolo derivante dall'innata fragilità dei vasi, era del resto noto sino da antico, poichè la Legge ebraica esonerava le famiglie in cui due bambini fossero già morti per tale accidente, dal far circoncidere i figli successivi. A noi sembra però che, se l'emorragia prevista può esser facilmente arrestata con gli adeguati mezzi emostatici, quella dovuta a un generale vizio congenito potrà esser, il più delle volte almeno, schivata, attingendo esatte notizie intorno al gentilizio dell'operando, col domandare se vi fu nei parenti tendenza all'emorragia spontanea o in seguito a leggere cause traumatiche; informandosi se già manifestaronsi disposizioni a profuse perdite (emorragia

ombelicale) e rifiutandosi quindi di operare la prole degli emofiliaci, senza aspettare, certamente, che due figli sieno già morti a causa della diatesi emorragica; a meno che l'urgenza assoluta non ci costringa.

I fenomeni riflessi poi, (ritenzione d'orina etc.) di cui fu accusata la circoncisione in qualunque modo eseguita, è più facile che dipendano invece dalle condizioni che consigliarono l'atto operativo, poichè difficilmente si può ammettere che una circoncisione, fatta come si deve, possa produrre fenomeni simili.

L'affievolimento dei piaceri sessuali, di cui venne pure incolpata la circoncisione, anzichè un danno stimiamo sia un vantaggio prezioso, pensando che l'ipersensibilità suol produrre l'incontinenza con tutte le conseguenze funeste che le si attribuiscono. Peraltro, credo, che i circoncisi non ebbero mai a lagnarsi del loro grado di sensibilità.

Per ciò che riguarda la diminuzione dei piaceri erotici nella donna, il Mantegazza scrive: « Dimerbroeck dice che il prepuzio aumenta la voluttà dell'amplesso nella donna per cui, in Oriente, essa preferisce i non circoncisi: Praeputium voluptatem in coitu auget unde foe-

mina preeputiatis concubitum malunt agere cum Turcis ac Judeis. Che il prepuzio sia organo di voluttà nel maschio, è fuor di dubbio, che l'accresca nelle donne, non oserei dirlo, perchè a membro eretto le verghe circoncise e incirconcise sono compagne. In ogni modo toccherebbe alla donna decidere il delicato problema, e finora, che si sappia, nessuna ha mai scritto la sua opinione a questo riguardo. »

Il Monin, insieme a molti medici insigni, reputa « *la désuétude de la circoncision une cose regrettable* » perchè, come noi abbiamo già visto, ha l'utilità igienica di prevenire le affezioni che si sogliono trasmettere nel commercio sessuale; perchè è il miglior preservativo della masturbazione: è realmente « à l'onanisme, ce que la castration est au plaisir intersexuel » (*Vanier*) come lo dimostra il fatto che è rarissima negli Ebrei; (*Noël Gueneau de Mussy*) perchè, inoltre, è capace di rimediare alla sterilità, come ebbe ad attestarlo anche Louis, chirurgo di Luigi XVI che, consultato sulle cause della sterilità di Maria Antonietta, dopo 5 anni di matrimonio, osò affermare che, se la regina di Francia non aveva ancora avuto diritto al titolo di madre, dovevasi incolpare la lunghezza

del prepuzio reale. Però, non può negare che il glande scoperto perde la sua squisita sensibilità, prende qualcuno dei caratteri cornei dell'epidermide, le papille del corion si ricoprono di una vernice epiteliare assai dura e, pertanto, secondo l' espressione del Talmud, egli dice, « le juif donne et éprouve moins de bonheur que l'incirconcis. »

Del resto, se così è, ci consoleremo pensando che non vi è cosa utile che, sotto qualche aspetto, non si faccia cagione di nocumento e che, nel nostro caso, il male è pur lieve, in confronto del bene che la misura profilattica arreca.

Per concludere adunque, dopo tutto quello che son venuto esponendo, dirò che i benefici che la circoncisione, eseguita con le norme volute, arreca, sono omai appurati e realmente inestimabili, gli inconvenienti minimi, i pericoli nulli; perciò, ben a ragione, il prof. Reverdin dice che « *les avantages de la circoncision sautent tellement aux yeux, qu' il est pour ainsi dire oiseux d' insister.* » Egli afferma che sarebbe lo stesso che voler provare la superiorità della cremazione in confronto degli altri modi di sepoltura, altra eccellente misura igienica caduta in o-

blio; che altrettanto può dirsi di quei superbi stabilimenti di bagni che i pagani tenevano in si grande onore e che sono spariti a poco a poco, a misura che il cristianesimo tendeva a far considerare il nostro involucro carnale come una spoglia trascurabile : senza volere affrontare queste dottrine, è permesso a un medico di constatare che l'abitudine di lavarsi, di fare sparire i morti in altro modo che lasciandoli putrefare e in fine di circoncidere i bambini, erano tutte cose rispettabilissime che abbiamo avuto torto di abbandonare; quindi, continua: « *Il serait grand temps de remettre à l' ordre du jour les usages si logiques et en particulier d'imiter la race jure laquelle malgrè les persecutions dont elle fut l'objet a conservè cette mesure hygienique qui lui vient d'Abrahm.* »

Io pure, dal canto mio, reputando la circoncisione, praticata col metodo antisettico, ottimo mezzo per fare evitare molti inconvenienti locali e numerosi disordini generali; per rendere, insomma, l'individuo profilatticamente immune dal contrarre certe malattie e, d'altra parte, reputando problematici e vani i pericoli attribuiti alla circoncisione, eseguita secondo i dettami della scienza, da certi medici per

atavismo saturi di pregiudizî, o anche onesti e dotti, ma mossi da idee preconcette, o da pareri precipitati, me ne dichiaro qui apertamente partigiano. Giudizio questo, che non è l'effetto inconsulto di una fede cieca o di un inconsiderato entusiasmo, ma è l'espressione sincera di una profonda e salda convinzione resa matura dall'attento esame e dalla calma riflessione. Però, mi affretto a ripeter qui, che per remuovere con sicurezza ogni pericolo e per sottrarre quindi da ogni accusa la benefica istituzione profilattica, vorrei che alla circoncisione rituale fossero apportate tutte quelle innovazioni che dalle attuali teorie scientifiche vengono non solo suggerite, ma reclamate. Hanno un bel dire, i difensori del metodo ebraico; ma se l'antico Legislatore, l'uomo di genio del quale è ammiranda la facoltà d'intuizione scientifica, e nelle cui leggi, trovandosi abbozzati alcuni dei più grandi postulati della scienza odierna, ebbesi il titolo di predecessore di Pasteur, potesse fare oggi udire dall'alto del Sinai la sua grave parola, sarebbe certamente il primo, a comandare in nome di Jehova l'osservanza scrupolosa delle cautele antisettiche, l'applicazione dei mezzi emostatici all'uopo necessari, in breve, l'ese-

cuzione della circoncisione nella guisa richiesta dalle dottrine mediche progredite. E perchè tutto ciò fosse posto in opra con ogni garanzia e potesse inoltre esser così evitata l'accusa mossa dal Kedotoff, che cioè, in generale, l'operatore non è un medico, ma un volgare sacrificatore di animali da macello, di cuor cattivo, ciò che del resto non è vero, dovrebbero i Capi di tutte le Comunità israelitiche, come già quelli di Berlino, di Vienna e di altre grandi città, avocare alla pratica chirurgica la circoncisione. Questa riforma lodevole anche in talune città d'Italia è stata già adottata ad onta di certuni che stimano doveroso pel medico di protestare contro la circoncisione e asseriscono che l'etica medica non autorizza i chirurghi ad eseguire quest'atto operativo come operazione di compiacenza. *(Sonsino).* Perchè non fosse poi disgiunto il rito dall'atto circoncisorio e non insidiato quindi il sentimento religioso, ciò che rincrescerebbe anche all'illustre prof. Porro, (lett: cit:) all'onesto difensore degli altrui interessi religiosi, acconsentiremmo che, nella circoncisione dei bambini israeliti, il chirurgo fosse ebreo, non solo, ma ben anche rivestito del titolo di circoncisore nel senso religioso. Osserviamo

in proposito che l'operatore, *oumen* della Bibbia, *mohel* degli Israeliti moderni, è anche designato nel Talmud col nome di *ropeh*, che significa appunto medico. Mai adunque, come in questo rito igienico–religioso, scienza e religione trovaronsi in armonioso accordo. Pertanto le credenze religiose che, qualunque sieno le nostre convinzioni, dobbiamo pur rispettare, non saranno manomesse e « Les juifs toujours fort soucieux des questions qui touchent à leur santé, font donc dans ce domaine preuve de jugement et arriveront très rapidement sans doute à écarter de la circoncision tout ce qui peut en compromettre les résultats pour n'en conserver que les avantages » (*Recerdin*).

Ma il professor Mantegazza, l'avversario dichiarato della circoncisione, continua a gridare: « O dolci figlie di Sara dagli occhi vellutati, dalle labbra pubescenti e dalla pelle d'alabastro, non lasciate che i vostri bambini tenerelli abbiano a sentirsi insanguinate le loro carni soavi dal coltello di un uomo crudele; o care e voluttuose sorelle di Rebecca, inalzate il vessillo della riforma e i vostri compagni vi benediranno e vi benediranno le vostre bambine quando saranno divenute donne e intenderanno i dolci misteri

dell'amore ». Ed io, pur inchinandomi davanti all'autorità di sì illustre scienziato, esclamo alla mia volta: O forti figli di Mosè dai capelli d'ebano e dalla pelle abbronzata, lasciate pure che un uomo dell'arte, dottamente e pietosamente crudele, per mezzo di una innocua operazioncella, allontani dai vostri cari figli il pericolo di tanti e talora terribili morbi; o generosa progenie d'Israele che, in ogni tempo e anche in mezzo alle tenebre dell' età di mezzo, sapeste coraggiosamente tenere in pugno la face sacra del progresso; o discendenti d'Abramo, alle tradizioni fedeli, ma ovunque antesignani e fautori ardenti di ogni civile riforma, (9) arrecate pure, al rito più volte millenario, tutte le logiche innovazioni che la scienza, con l'incessante mutar dei

(9) « Noi siam debitori agli Israeliti della maggior parte delle prime nozioni di filosofia, di botanica, di medicina, di astronomia e della cosmografia, come dei primi elementi della grammatica ». *Artegra De Santos* (Memorias de letteratura portuguese).

« Tutta la Storia ha provato che gli Ebrei sono una razza d'intensa vitalità fisica e di splendide doti intellettuali. Se altri si fa a numerare il numero delle persone eminenti nelle cui vene scorre sangue ebreo, vedrà come essi sono largamente dotati. Nessuno può negare i servigi che, come razza, hanno reso all'umanità. » *Canon Ferrar* (ecclesiastico inglese) (On the Jewos, London 1882).

« Essi con gli Arabi fondano le celebri università di Sa-

tempi vi addita, ma senza timore continuate a circoncidere i vostri figli. Le vostre compagne vi benediranno davvero, e mille volte vi benediranno i vostri figli allorchè sapranno che, sfuggendo con tal pratica voi stessi malattie ributtanti e crudeli poteste, dal letto coniugale e dalla culla, tenerne lontani i germi malefici.

E voi pure, uomini d'altra fede, ma che per vero culto avete solo il sapere, l'onestà, la giustizia, non vogliate disconoscere l'utilità pratica di un atto operativo di così lieve momento,

*Sì che il giudeo tra voi, di voi non rida*
(Paradiso V; 81)

La circoncisione allora, non la considereremo più come segno d'alleanza fra Dio e il Popolo eletto, (Genesi XVII; 11) ma come un simbolo di solidarietà fra la scienza e l'umanità intiera. Oggi, afferma il Castelain, « *on*

---

lerno, e di Montpellier, nel medio-evo insegnano nelle università di Toledo, Cordova, Modena, Napoli, Amalfi. Dal 3.° secolo al 14.° vantano tutta una falange di poeti, di scrittori insigni nella filosofia, nell'astronomia, nella fisica, nella medicina.... Mentre essi conservano le tradizioni accrescono i tesori delle scienze antiche, nella medicina, nella fisica e filosofia e preparano il primo Rinascimento che precede di due secoli la grande Rinascenza.

*Leri* (op. cit.)

*arrive forcement à regretter que cette costumance ne soit pas propagée à tous les peuples* ». La scienza infatti, ora che più non è monopolio di alcuno, non si rivolge a una nazione piuttosto che a un'altra, ma tutte, con eguale affetto, abbraccia; a tutte è ugualmente larga dispensatrice delle sue ricchezze e de' suoi consigli sapienti. La storia narrerà pertanto che, scomparse le disuguaglianze sociali, cadute le barriere de' pregiudizi, gli Ebrei più non « fecerunt sibi praeputium » (Maccabei cap. I. v. 16) per isfuggire i dileggiatori ignoranti, ma vantaronsi di praticar l'avito costume, la scienza avendone dimostrati gli inestimabili vantaggi; e narrerà inoltre che, gli schernitori più non irrisero, ma pur essi vollero anzi adottare l'ottima misura profilattica, igienica, e terapeutica sancita dalla scienza.

***

Giunto finalmente al termine di questo lavoretto, sento il bisogno di scolparmi di un'addebito che facilmente mi potrebbe venir mosso: ad alcuno, il mio dire, sarà sembrato troppo infarcito di citazioni e troppo lussureggiante di osservazioni altrui. A scusarmi di aver mostrata sì larga dovizia e di essermi abbandonato al facile, ma noioso compito

di accumulare esempi, vagliami l'asserire che non lo feci per vana ostentazione di arido e sterile sfoggio di erudizione, ma bensi, per dare adito a chiunque di controllare le mie asserzioni. Mi valsi inoltre dell'autorità e della testimonianza di uomini insigni e cedei anzi spesso loro la parola, troppo oscuro essendo il mio nome, breve la mia pratica, molto delicato e complesso l'argomento.

A chi avrà trovato quindi il lavoro privo di originalità, risponderò che io, pel primo, so di non aver detto cose nuove; chè sin dal principio dichiarai che non aveo l'arroganza di riferire ciò che mai da nessuno fosse stato udito intorno al soggetto sul quale, solo dopo lunghe esitanze, presi la determinazione di scrivere; e che, del resto, *res ardua medicinae novitatem dare*. La mia intenzione fu solo di raccogliere quel maggior numero di fatti, che mi fosse possibile, in appoggio alla mia tesi. Non so come sarò riuscito nell'assunto; posso però affermare che io parlai, come a medico si conviene, senza idee preconcette, senza ira e senza amore.



# Appunti bibliografici


— La race juive au point de vue de l'hygiene — *Le progrès médical: 29 Agosto 1891.*

**Leroy Beaulieu.** — Physiologie et psycologie du juif — *Revue des deux mondes 1891.*

« Jsraël dans les nations: 1893.

**Mantegazza** — La razza ebrea davanti alla scienza.

« La questione antisemitica — *Fanfalla della domenica 1885. N. 38-39.*

« Igiene del nido *Milano 1867*

« « dell'amore « *1881*

« Elementi d'Igiene « *1877*

Gli amori degli uomini *1881*

« Almanacco igienico « *1895*

**Lombroso** — L'antisemitismo e le scienze moderne — *Torino 1894.*

**Puschmann.** — Histoire et cause de la circoncision — *Wien. med. Presse N. 10.*

**Castelain.** — La circoncision est-elle utile? — Parigi 1882.

**Saint-Germain.** = Le phimosis dans l'enfance — *La Semaine médic. 1887 pag. 369 e Gaz. des hôp. N. 105; 1891.*

**Bourneville o Sollier.** — Anomalie dei genitali che si verificano negli idioti e negli epilettici — *Progresso medico 18 febbraio 1888 e Giorn. ital. delle mal. veneree e della pelle 1888.*

**Morselli** — Il metodo clinico nella diagnosi generale della pazzia — *Milano 1882.*

**Handvogel.** — Traitement des affections du prépuce par l'orlatomie. — *Paris 1873*

**Laugier.** — Rétention d'urine par l'étroitesse du limbe. — *Arc gener. de méd 1831.*

**Tagnard.** — Incontinence d'urine guéri par la circoncision. — *Th. Montpellier, 1870.*

**Formé.** — Incontinence d'urine guéri par la circoncision.

**Bazy.** — De l'influence du phimosis sur les voies urinaires supérieures. — *La semaine méd. 1893 pag. 111.*

**Wertherill.** — Phimosis et circoncision. = *Univers médic. magaz. 1892 vol. V. pag. 17 e Bull général de Thérap. 15 marzo 1893.*

**Picqué.** — Sur un cas de phimosis cong. suivi d'accidents mortels. — *La Semaine méd. 1893 pag. 130.*

**Félizet.** — De la circoncision. — Indications et manuel opératoire. — *Paris 1891.*

**Pinoau.** — Calculus extrait d'un phimosis. — *Annales des malad. des org. gen. urin. 1887 N. 12.*

**Andrews.** — Calculus du prépuce — *Journ. of. cut. and. gen. urin. 1891 pag. 678.*

**Martin.** — Hist. et bibliographie de la circoncision. — *Th. N. 90 Paris 1870.*

**Guardia.** — Préceptes de Moïse touchant l'Hygiène. — *Gaz. méd. de Paris T. XX; 1865.*

**Rochard.** — La cisconcision chez les Juifs en 1581. — *La France médicale 1893 pag. 631.*

**Hamonic.** — Des maladies vénériennes chez les Hébreux à l'epoque biblique — *Annales de Dermatologie et de Sypilographie 1886-87.*

» La circoncision chez les Juifs. — *Revue de la Suisse romande.* — *Ann. mal. org. gen. ur. ottobre 1888.*

**Sonsino.** — Della circoncisione sotto il punto di vista igienico. — *Lo Sperimentale Firenze 1870.*

**Hutchinson.** — Influence qu' a la circoncision pour préserver de la syphilis. — *Bulletin général de Thérap. méd. e chir. T. 11 pag. 326.* = *Paris 1856.* — Medical Times Gazette 1856.

**Vanier** — Causes morales de la circoncision des Israélites. — *Paris 1871; Bull. de l'Acad. de med. 1871. T. XIII pag. 1298.*

**Amussat.** — Le phymosis cause de stérilité. — *Courrier méd. 1866;* — *Gaz. des hôp settembre 1865.*

**Labarthe.** — Sterilité guéri a la suite de la circoncision. — *Th. de Paris 1871.*

**Bastide.** — *Th. de Montpellier 1871.*

**Savaresi.** — Memoires et opuscules phisiques et médicaux sur l'Egypte. — *Paris X. 1802 pag 57.*

**Sée e Lagneau.** — *Bull. de l'Acad. de méd.* — *Paris 1891.*

**Denucé.** — Des troubles de la marche cousée. au phymosis congen. — *Journal de Bordeaux 1 avril 1891.*

**Verneuil.** — Obs pour servir à l'hist. des altér. locales des nerfs. — *Arch. général. de méd. Paris 1861.*

**Porlongaloff.** — *Revue méd. N. 23 1881.* — *Giornale della R. Società d'Igiene 1885 pag. 770.*

**Klein.** — De la circoncision; étude critique du procédé traditionnel isrélite et manuel opératoire — *Paris 1888.*

**Malécot.** — Dilatation du prépuce et circoncision. — *La pratique méd. 11 ottobre 1887.* — *Annales des mal. des org. gen. ur.; gennaio 1888.*

» La riforma della circoncisione.

**Lublescki.** — Propagation de la syphilis par la circoncision des enfants isr. en Pologne. — *Semaine méd. 1887,*

**Kédotoff.** — Transmission de la syphilis par la circoncision pratiqué d'après le procédé hébraïque. — *Annales de dermat. 1881 pag. 526.*

**Monin.** — L'Hygiène des sexes 1892 Parigi.

**Beaugnies-Corbeau.** — Archeologie médicale de l'Égypte et de la Judée. — *Liegi 1891.*

**Fleury** — Du phimosis cong. au point de vue chir. — *Gaz. des hôp 1851; pag. 505.*

**Gibler.** — *Journal de Médicine T. IX.*

**Barrucco.** — Neurastenia sessuale. — *Bologna 1895.*

**Rouband.** — Tr ité d'impuissance et de la stérilité chez l'homme et chez la femme. — *Paris 1872.*

**Servi.** — Gli Israeliti d'Europa nella civiltà. — *Torino 1872.*

**Lovi.** — Il semitismo nella civiltà dei popoli. — *Torino 1881*

**Jacobs.** — Distribuzione comparata della capacità degli Ebrei. — *Londra 1885*

**Morizkohn.** — Wiener Med. Wochenschrift.

**Taylor.** — New-York Med. Journ. dici 1893.

**Eisenberg.** — Ein Fall von Impfutuberculose beim Kind. Gazeta lekarska 1886 N. 18. — Montschrift f. pr. Dermat. 1886 N. 5. — Berliner Klinisch Wochenschrift; 31 agosto 1886 N. 35.

**Brécher.** — Die Beschneidung des Israeliten von der historischen praktiscen-operativen und rituellen. Seite zunächst für den Selbost unterricht dargestellt' Wien 1815.

**Fridreich.** — Ueber die judaische Beschneidung, in historischer operativer und sanitä — polilzeilicher Beziehung. — Ansbach 1814.

**Salomon.** — Die Beschneidung histor und med. beleucht et. — Braunsweig 1844.

**Bergson.** — Die Beschneidung vom istor. kritischen und med. Standpunkt. Mit Bezug auf die neuesten. Debatten und Reformvorschläge. — Berlin 1841.

**Bauer.** — De causa foecunditatis gentis circumcisae in circumcisione quaerenda — *Leipzig 1739*

**Vogel.** — Dubia de usu circoncisionis *1763 Gottinga.*

— *Annales de Dermatologie 1869-70 pag. 119.*

« *Ann mal. org. gen. ur. 1888 pag. 692.*

**Claparédo.** — La circoncision, de son importance das la famille et dans l'État. — *Paris 1861.*

**Gruber.** — De suites pathol. de la circoncision mal exécuté. — *Wiener med Pre. marzo 1891.*

**Cahin.** — Dissertation sur la circoncision — *Th. Paris.*

**Grassland.** — Hygiène de la circoncision. — *New-York med. journ. 25 aprile 1890.*

**Dufour.** — Hygiène des Hebreux. — *Th. Montpellier 1809.*

**Remondino.** — Histoire de la circoncision depuis les temps les plus réculés jusqu'a nos jours. — *Philadelphie 1891.*

**Ezeruy.** — Endocardite à la suite de la circoncision — *Prog. med.*

**Thiéry.** — De la circoncision envisagé principalment chez l'adulte. — *Gaz. med Paris: aprile 1890.*

**Godard.** — Égypte et Palestine. — *Paris 1867.*

**Marchant.** — De la circoncision au point de vue historique, hygiènique et chirurgical. — *Thèse N. 15; Montpellier 1855*

**Borelli.** — Sur quelq. mal. génito-véscicales prod. ou simulées par le phimosis cong. — *Gaz. des hôp 1851.*

**Torquem** Guide du posthétimiste. — *Metz 1831*

**Barjavel.** — De la circoncision au point de vue de la santé publique. — *Paris 1811.*

« Du baptême et de la circoncision.

**Aissa Hamdy.** — De la circoncision. — *Gaz. des hôp. 1873; pag. 981.*

**Abram Ernest.** — De la circoncision au point de vue historique et médical. — *Th. N. 9; Montpellier 1861.*

**Quissag.** — — Pathologie et médecine operatoire du prépuce dans la syphilis — *Montpellier 1831.*

**Cohen.** — Dissertation sur la circoncision envisagée sous les rapports religieux hygiénique et pathologique. — *Th. Paris 1816.*

« Necessité de faire pratiquer la circoncision par un homme de l'art. — *Breslavia 1819.*

**Anagnostaxis.** — Amblyopie guérie par excision du prépuce. — *Revue de thér med chirurg. 1850.*

**Balliet.** — Dissertation sur la circoncision

**Melchiori.** De la circoncision — *Gaz. méd de Gênes N. 3 febbraio 1851.*

**Nevins Hyde.** — Du phimosis complications et conséquences. — *Chicago méd Journ; 1877*

**Le Fiblec.** Du phim et de son trait. — *Thèse de Paris 1838.*

**Lanos.** Du phim cong. — *Th. Paris 1855.*

**Panas** Phim dans les affect. vener. — *Gaz. des hôp. 1872.*

**Osborn.** Accident du phim *Albedle méd 1881.*

**Lohmann.** *Deutche medic. Wochenschrift 1886 N. 10.*

**Holmocki** — *Wiener med. Presse 1886 pag 719.*

**Grandidier.** *Schmidt's Jahrbuche* 1853 Pag 131 1853 pag 335.

**Steinitz** — *Breslauer med Zeitschrift* 1882

**Reverdin Auguste** A propos de l'opération du phimosis

J L *Revue medicale de la Suisse romande* 1888; 21 marzo.

**Adams.** — Circoncision for the cure of enuresis Journal of the american medical association 1887 vol VIII N 23

**Rust** — Helkologie paragr 261: 1865

**Mailhovvs** — Phimosis and contracted prepuce a cause of many reflex neuroses *Transact Illinois M Soc Chicago XLIV, 291*

**Gray** — The question of reflex disturbances from genitel irritation. Med. Rec. N J 1882 XXI 136

**Diou** — Observation de paraplegie survenue à la suite de l'irritation produite par un calcul de l'urètre; extrution du calcul; guérison. Bull de la Soc. de Chir de Paris 1881, VII; 5.

**Wood** — Reflex paraplegia; circumcision; improvement Guy's Hosp. Gaz. Lond 1879, IV, 13

**Lehart** Circumcision for epileptoid conditions. *Ohio med Recorder,* Columbus 1880-81 V. 102

**Grant** = Phimosis the cause of convulsions in an infant *Med. Herald* Louisville 1879-80 I, 233.

**Webber** -- Epilepsy due to phimosis and to irrietation from a tooh *Boston med a surg. Journ 1879 c 513*

**Thompson.** — Phimosis causing epileptiform convulsion *Med. Ann. Albany 1881, II.*

**Terrillon.** — Note sur un cas d'épilepsie d'origine utérine. *Ann. de gynéc. Paris 1881; XV; 101.*

**Burlureaux.** — Épilepsie provoquée par une stimulation dérivant des organes gen. urin. *Art. Epilepsie Dict encycl. des sc. méd*

**Nussbaum.** — Die Epilepsie erzeugt durch Verengerung der *Vaginalportion. Aertzl. Intel. Bl.* München 1883 XXX, 411.

— Cinconcision par incontinence d'urine. — *Revue des sciences med. XXXI; 691.*

— Phimosis et circoncision. — *Bull. thérap. 1893.*

— Circoncisione e emoglobinuria — *Riforma med. 1889.*

— Circoncision chez les Juifs — *France méd. 1892 pag. 631*

— Propagation de la syphil. par la circoncision. — *Annales d'Hyg 1881 pag. 157.* — *Annales de Dermatologie 1881 pag. 126.*

— Tubercolosi inoculé par la circoncision. — *Ann. mal. org. gen. ur 1888 pag. 211.*

Remarques sur 30 cas de circoncision — *Bull. thérap.*

Diz. encycl. di Jaccoud e di Dechambre: articoli di Bokai, Mat'euh, Monod, Brun,

Trattati di anatomia, d'igiene, di patologia e di polizia medica di Tillaux, Uffelmann, Ric'et, Erichsen, Julhen, Bumstead, Steiner, Rizat, Ashby, Jozan, Lupò, Koenig, Baginsky, Langlebert, Ziino etc.

